

Per me questa è la prima Festa della polizia alla quale partecipo come capo. Quando entrai in polizia come commissario a Cosenza, nel lontano 1975, mai avrei immaginato di arrivare un giorno a guidarla. Oggi, che grazie alla fiducia che le autorità del mio Paese hanno riposto in me, ho raggiunto questo traguardo, insieme all'orgoglio sento fortemente il peso della responsabilità e della complessità di questo momento che mi trovo a gestire.

È stato un anno non facile – come del resto per tutto il Paese – nel quale credo che la Polizia di Stato possa consegnare un bilancio più che positivo. Il mio ringraziamento va subito a tutti i poliziotti che, nonostante i sacrifici richiesti da questa fase economica, nonostante le rinunce che il servizio impone anche alla vita familiare, continuano a fornire uno straordinario contributo di dedizione e di professionalità. I poliziotti – fatemelo dire – sono i veri eroi dei nostri tempi. E qui abbiamo le famiglie di due di questi eroi. Massimo Impieri e Luca Tanzi. Il primo, un giovane poliziotto della Stradale, come il suo papà che è qui presente, che per evitare che automobilisti potessero essere coinvolti in incidenti gravi, ha sacrificato la sua vita. E l'altro, Luca Tanzi, che nel novembre dello scorso anno, durante l'alluvione in Sardegna, ha dato la sua vita, precipitando in una voragine con la vettura di servizio, mentre scortava un'ambulanza. E permettetemi oggi di ricordare qui anche Filippo Raciti.

Saluto i reparti mobili, qui rappresentati, che sono i primi a sostenere l'impegno dell'ordine pubblico ed ai quali va tutta la mia riconoscenza per quanto fanno e per come lo fanno. E il mio grazie va anche – lo dico come direttore generale della pubblica Sicurezza a tutte le altre forze dell'ordine, con le quali la Polizia di Stato agisce in assoluta armonia.

La Polizia di Stato ha fatto un lavoro eccellente in questi ultimi dodici mesi.

Sono stati catturati 52 latitanti di rilevante spessore criminale, rispetto ai 44 dell'analogo periodo precedente. Tra quelli di maggiore pericolosità, importante è stata la cattura di Francesco Nirta, boss della 'Ndrangheta.

Fortissimo è stato l'impegno nell'aggressione ai patrimoni mafiosi che ha portato al sequestro di beni per un valore di circa 350 milioni rispetto agli scarsi 50 del corrispondente periodo precedente.

Dall'analisi dell'andamento della delittuosità si è potuto rilevare una diminuzione complessiva del numero dei reati commessi. Tra le tipologie più gravi, quali i casi di omicidio, insieme ad un calo del dato complessivo si è registrato un incremento di quelli risolti dalla Polizia di Stato, passati dal 75% dello scorso anno all'84%. Anche questa è una dimostrazione dell'elevato livello di capacità operative raggiunto dai nostri investigatori.

Non possiamo tacere che nonostante si registri una lieve riduzione delle denunce per furto rispetto all'analogo precedente periodo, sono aumentati leggermente quelli nelle abitazioni: proprio quelli che destano il maggior allarme sociale tra la popolazione, incidendo significativamente sulla percezione della sicurezza.

Anche le rapine e le estorsioni risultano in calo, mentre si registra un incremento dei delitti informatici, fenomeno quest'ultimo che progredisce con la maggiore diffusione della tecnologia ma che vede la Polizia di Stato all'avanguardia nel contrasto.

Negli ultimi 12 mesi, sono stati arrestati 7 terroristi militanti in gruppi dell'estremismo religioso, mentre altri 9 sono stati espulsi dal territorio nazionale per la loro contiguità con organizzazioni di matrice islamica. Anche il contrasto al terrorismo interno è continuato con grande determinazione

consentendo l'arresto di 4 anarco-insurrezionalisti. Allo stesso modo sul fronte dell'estremismo è in crescita il numero degli arresti, passati dai 70 del precedente periodo agli attuali 92.

Nell'attività di ordine pubblico sono state gestite 10.325 iniziative, un numero sostanzialmente invariato rispetto al passato, ma è aumentato del 17% il numero degli interventi delle forze di polizia. Così come è cresciuto, rispettivamente del 10% e del 63%, quello delle persone arrestate e denunciate con una sensibile diminuzione, invece, delle persone ferite soprattutto tra le forze dell'ordine, ad eccezione che in occasione delle partite di calcio.

Abbiamo visto tutti cosa è successo a Roma sabato scorso in occasione della finale di coppa Italia. Situazioni come quella non dovranno più ripetersi. Noi già da tempo abbiamo innalzato la nostra capacità di intervento in occasione delle manifestazioni calcistiche. Negli ultimi dodici mesi abbiamo arrestato 128 supporter – anche se questa definizione andrebbe spesso sostituita con quella di delinquenti – contro i 41 dell'analogo periodo dell'anno precedente. Abbiamo aumentato il numero di agenti impegnati negli stadi e purtroppo è aumentato anche il numero dei feriti tra le nostre file e tra gli steward. Colgo l'occasione per inviare un saluto veramente affettuoso ai nostri poliziotti rimasti feriti negli incidenti di sabato. Ma è chiaro che si deve fare ancora di più. Insieme alle altre autorità preposte individueremo in tempi brevi nuove e più incisive forme di controllo, per evitare che lo sport più amato dagli italiani possa essere rovinato da quelli che sono talvolta veri e propri gruppi criminali.

Negli incidenti rilevati dalla polizia stradale, si è registrata una positiva diminuzione, pari a circa il 7% dei deceduti e del 4,6% dei feriti.

Nell'ambito dell'attività svolta dalla polizia ferroviaria si segnala in particolare il risultato ottenuto nelle attività di contrasto ai furti di rame, con un aumento dell'85% del numero degli indagati (622) e del 21% di quello degli arrestati (121).

Intensa anche l'attività di contrasto alla pedo-pornografia da parte della polizia postale e delle comunicazioni, quotidianamente impegnata anche nella difesa dagli attacchi informatici.

Sul piano dell'immigrazione, notevolissimo è stato l'impegno della Polizia di Stato, che negli ultimi 12 mesi ha dovuto fronteggiare l'arrivo di 66.207 migranti, rispetto ai 14.803 del corrispondente periodo precedente. Nell'ambito del contrasto al traffico degli esseri umani sono stati costituiti appositi gruppi investigativi, che hanno consentito l'arresto per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di 263 scafisti e il sequestro di 148 natanti. Sono stati poi rilasciati 2.320.247 permessi di soggiorno.

Non ci stanchiamo di migliorare la qualità della formazione a tutti i livelli. La nostra Scuola superiore, nella quale ci troviamo oggi, è stata appena insignita del certificato di conformità al più rigoroso standard internazionale in tema di qualità. E presto adotteremo per tutti i nostri operatori un programma di formazione permanente.

Detto di questi ottimi risultati, non posso nascondermi che in questi ultimi giorni polemiche aspre hanno scosso la nostra organizzazione, fino al punto da spingere qualche osservatore a ipotizzare una divisione in seno alla Polizia di Stato e addirittura a scorgere, erroneamente, in alcuni suoi settori un atteggiamento polemico nei confronti della Giustizia.

Voglio che su questo punto non possano esserci equivoci. La Polizia di Stato è un organismo sano, formato da donne e uomini che hanno collocato il rispetto della democrazia e delle leggi in cima alla lista dei valori in nome dei quali ogni giorno mettono in gioco la loro intelligenza e la loro

incolumità. Gli italiani possono stare tranquilli: la Polizia di Stato è e resterà sempre dalla parte della legge e di chi la amministra, senza nessuna riserva. Io di questo intendo essere garante e state certi che – ove ve ne fosse bisogno – non esiterò – come ho già fatto – a intervenire con la massima determinazione.

Le disdicevoli intemperanze che pure ci sono state, e alle quali c'è stata anche da parte mia una risposta molto dura, vanno ricondotte nella loro giusta dimensione. Mi paiono conseguenza di una sofferenza del personale, legittima ma rappresentata con modalità non accettabili.

Sono convinto che tutte le forze sindacali, delle quali voglio ribadire la funzione insostituibile, possano – con un'analisi più serena di quanto è accaduto – ritrovare la tranquillità e l'unità necessarie a tutelare sempre meglio i poliziotti, battaglia nella quale anche io sono e sarò sempre in prima fila.

Ribadisco – e lo dico con convinzione piena – che non vi è alcun problema di tenuta della Polizia di Stato, la quale grazie al lavoro di tutti, sindacati compresi, svolge la propria funzione con grande professionalità e coscienza dei propri doveri. Può talvolta capitare che in sede sindacale, da parte di qualcuno, si alzino i toni in modo non condivisibile; ma quelle stesse persone, quando si trovano a svolgere le loro mansioni di poliziotti, non hanno alcun cedimento o alcuna perplessità. Tutti sono consapevoli – e lo dimostrano quotidianamente – che cosa ciascuno di loro rappresenti quando indossa la divisa.

Con grande soddisfazione – e qui voglio in particolare ringraziare il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il ministro dell'Interno Angelino Alfano – abbiamo visto che l'ultimo Documento di economia e finanza varato dal Governo ha sottolineato con un accento mai in passato così forte e convinto l'importanza della sicurezza come fattore di coesione e sviluppo economico dell'intero Paese.

In linea con tale riconoscimento la legge di stabilità per il 2014 non solo non ha sottratto risorse al comparto sicurezza, ma ha aggiunto 700 milioni rispetto all'anno precedente. E anche il blocco del turn over è stato più che dimezzato. E di questo ringrazio veramente tanto il nostro ministro.

Sappiamo che questo credito nei nostri confronti nasce anche dalla consapevolezza che, oltre a quelle tradizionali, la Polizia di Stato deve oggi affrontare nuove minacce, scaturite dal progresso tecnologico e dalle grandi trasformazioni in atto su scala planetaria.

L'instabilità politica in Africa e in medio Oriente sta dirigendo verso il nostro Paese grandi masse di esseri umani disperati. Ma dobbiamo capire che dietro la loro disperazione non c'è più come in passato solo la speranza di un futuro economicamente migliore, ma vi è l'esigenza di fuggire guerre e regimi tirannici. Si tratta di donne e uomini che insieme al pane ci chiedono diritti; e il riconoscimento dei diritti fondamentali della persona fa parte non solo dell'ordinamento italiano ma anche di quello comunitario e ancor più largamente di quello internazionale. Ecco perché la sfida dell'immigrazione sta diventando di qualità diversa rispetto al passato. Essa non è solo una questione di ordine pubblico – aspetto sul quale comunque non abbasseremo certo la guardia – ma anche una grande questione di civiltà che deve essere internazionalizzata e non restare solo – o soprattutto – sulle spalle dell'Italia. In questo senso sono certo che molto si potrà fare nell'imminente semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea.

Insieme ai disperati in cerca di pane e diritti possono però arrivare in Europa anche militanti – o potenziali militanti – di organizzazioni terroristiche in guerra con l'Occidente. Queste organizzazioni, lo sappiamo, sono coinvolte nel traffico dei migranti dall'Africa. Il terrorismo

internazionale – alla ricerca di azioni sanguinose in Paesi dove l’impatto sull’opinione pubblica e la eco mediatica sono assai maggiori che nelle loro aree d’origine – costituisce un’altra minaccia della quale siamo consapevoli. Uguale attenzione poniamo anche alle dinamiche interne, dove l’anarco-insurrezionalismo va sempre più strutturandosi e trova interlocuzione con il mondo variegato dell’antagonismo e dei reduci delle frange terroristiche di ispirazione marxista-leninista.

La diffusione impetuosa di Internet e di conseguenza dei social network e della movimentazione di denaro on line sta evidenziando anche un’ampia componente di illegalità. Si moltiplicano le truffe on line – soprattutto a danno degli anziani – e gli episodi di cyber-bullismo che rischiano di compromettere uno sviluppo sereno degli adolescenti. Cresce sempre più l’esigenza di difendere dagli attacchi informatici le strutture sensibili del Paese. Anche qui la Polizia di Stato ha risposto alla sfida. Abbiamo avviato un importante programma di contrasto al cyber-crime che ci porterà in breve tempo ad aprire sedi all’estero della nostra polizia postale e delle comunicazioni nelle metropoli dove si trovano i principali snodi mondiali del Web. E la nostra iniziativa “Una vita da social”, contro il cyber-bullismo, avviata a gennaio, si concluderà alla fine di maggio dopo aver toccato circa 40 tappe in tutta Italia e coinvolto decine di migliaia di giovani.

La crisi economica in atto in Italia sta cambiando le strategie di penetrazione delle organizzazioni criminali nel tessuto della nostra società. Dai loro tradizionali settori di attività i capitali criminali si stanno spostando verso comparti nuovi, d’avanguardia, capaci di garantire profitti più alti, influenza, rispettabilità. Penso all’alta tecnologia, all’energia. Non solo. In un momento di difficoltà di tutte le imprese, le organizzazioni criminali si presentano nella nuova veste di fornitori di servizi: dalle consulenze fiscali al reperimento di credito e di personale; il che diventa spesso solo il primo passo per acquisire poi il controllo dell’azienda.

Le conseguenze della crisi economica – in primis le tensioni sul fronte del lavoro e della casa – rendono sempre più delicata la situazione dell’ordine pubblico. Una situazione sicuramente aggravata dai calcoli di forze cosiddette “antagoniste” che cercano di sfruttare il forte disagio di immigrati e di strati in forte sofferenza della popolazione italiana per far ulteriormente salire il livello della tensione e creare il maggior numero possibile di incidenti. La risposta fin qui data dalle forze dell’ordine è stata eccellente, nonostante le condizioni sempre molto difficili a causa delle provocazioni e le aggressioni violente che ci vengono rivolte.

Non è facile mantenere i nervi saldi mentre insieme a insulti di ogni tipo si viene anche bersagliati da bombe carta, petardi, razzi, pietre e biglie di metallo, con il conseguente rischio di essere feriti gravemente o addirittura di perdere la vita.

Ma anche qui vogliamo fare ancora meglio. È in dirittura d’arrivo il lavoro – predisposto da un gruppo di esperti diretto dal prefetto Marangoni al quale rivolgo un ringraziamento particolare – che definirà un regolamento con valore normativo capace di prevedere con certezza e omogeneità quali comportamenti delle forze dell’ordine dovranno essere adottati in occasione di controlli, fermi e manifestazioni. Queste regole saranno note a tutti e quindi determineranno prassi comportamentali. Saranno regole chiare e vincolanti, e serviranno a tutelare i cittadini – che avranno il dovere di conoscerle – ma anche e soprattutto gli agenti che oggi operano spesso senza sapere in che modo la loro condotta sarà valutata dall’autorità giudiziaria e dai superiori. Questo vogliamo che non accada mai più.

Il mio obiettivo come direttore generale della pubblica Sicurezza e come capo della Polizia è quello di continuare a garantire a tutti il diritto di manifestare liberamente le proprie opinioni, ma nel rispetto dell’uguale diritto degli altri cittadini a non vedere danneggiati i propri beni e le proprie

attività e del diritto degli operatori dell'ordine pubblico a non rischiare ogni giorno l'incolumità o la carriera.

Sono certo che grazie alle regole d'ingaggio la situazione migliorerà per tutti, forze dell'ordine e manifestanti. Saremo severi contro eventuali atti di violenza ingiustificabile da parte di chi deve operare sul fronte della pubblica sicurezza; ma nello stesso tempo non dovrebbe essere più tollerabile che a manifestazioni autorizzate debbano prendere parte impunemente persone mascherate e armate. Questo comportamento andrebbe adeguatamente sanzionato, anche se non spetta a noi una tale decisione, che posso solo auspicare.

Queste sono le sfide che ci attendono, e a queste siamo pronti. Dobbiamo ricambiare la fiducia che i cittadini e il Governo ci riconfermano ogni giorno, e anzi fare tutto il possibile per aumentarla ulteriormente. Faremo l'uso migliore delle risorse che ci sono state attribuite e delle quali comprendiamo l'importanza in un momento di ristrettezze. Consideriamo quindi doveroso utilizzarle sempre meglio cercando dovunque sia possibile e ragionevole – e secondo un piano che verrà definito con il concorso delle autorità provinciali di pubblica sicurezza e dei nostri sindacati – di razionalizzare la presenza delle forze dell'ordine, evitando inefficienze e riducendo anche le spese. Vedrete che quando questo processo sarà completato i cittadini non saranno meno sicuri, ma più sicuri. Nelle nostre città vedranno forse meno insegne di uffici di pubblica sicurezza, ma vedranno certamente più divise nelle strade.

In conclusione, signor ministro: la razionalizzazione della spesa come pure tutela dei poliziotti sono certamente esigenze molto sentite, ma ritengo doveroso sottolineare, come ho fatto sin dall'inizio del mio mandato, che il blocco contrattuale, i tetti salariali e la mancata revisione delle carriere sono altre urgenze che le chiedo trovino al più presto risposte adeguate.

Grazie per l'attenzione.

Viva la Polizia di Stato, viva l'Italia.